

MARIA TERESA IANNACCONE

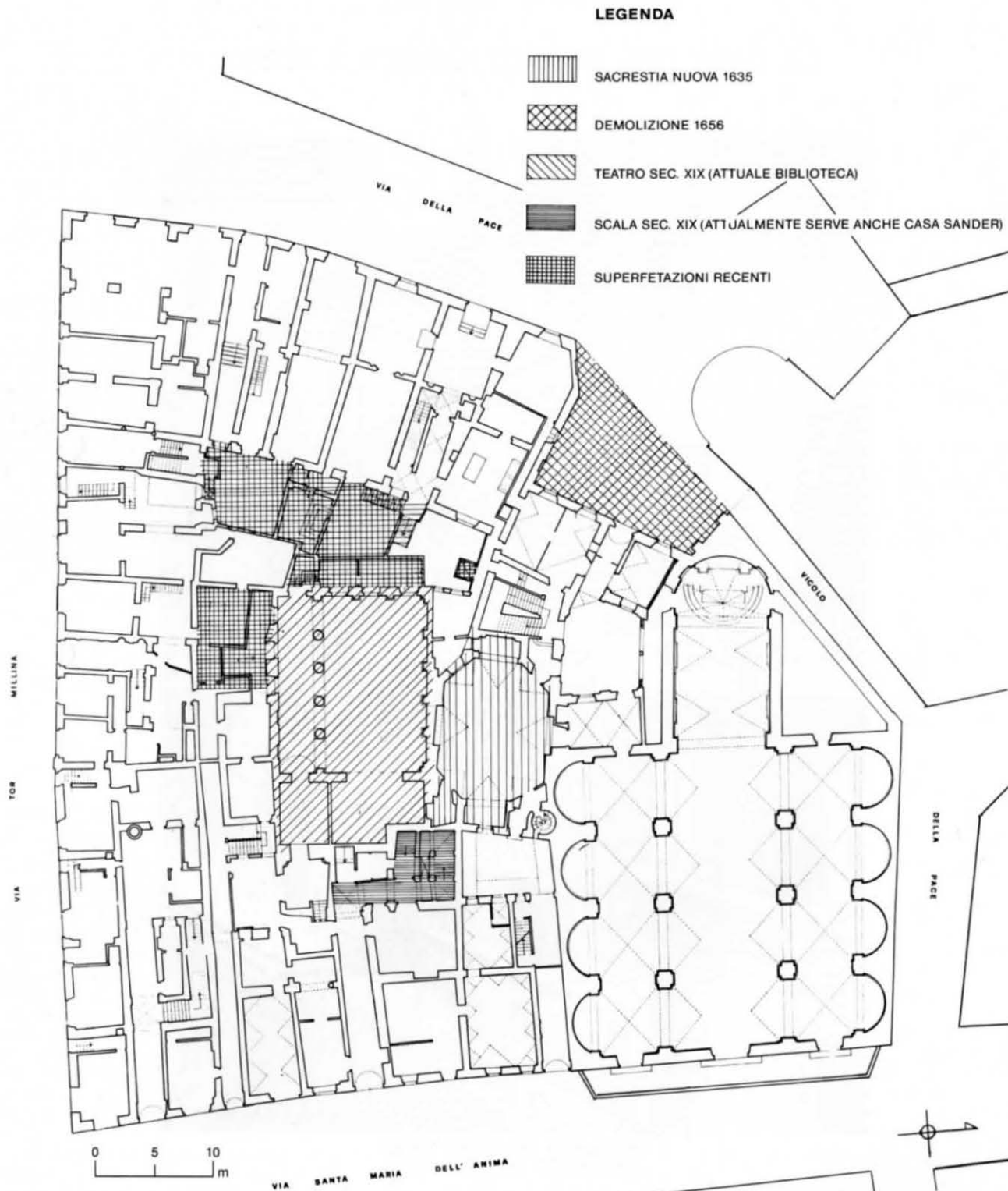
## LA CASA DEL NOTAIO SANDER A ROMA



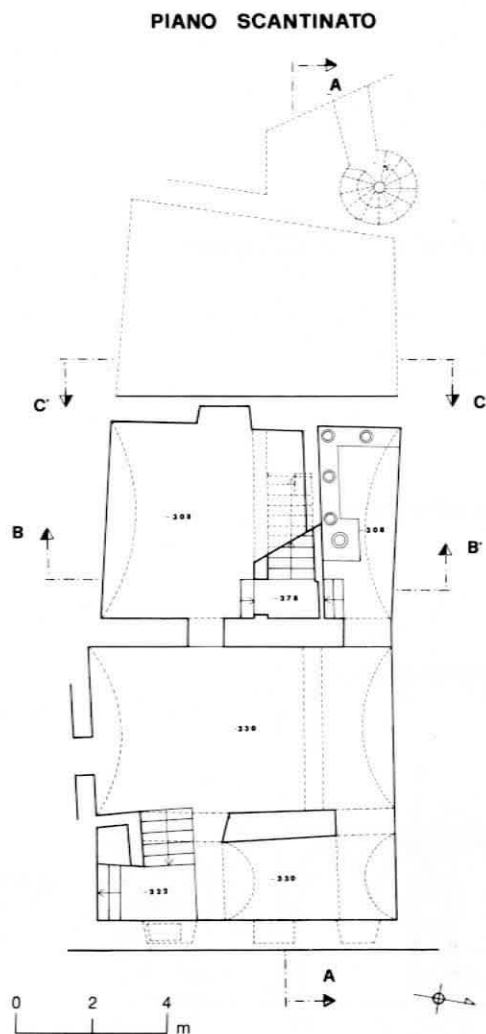
1 - ROMA, CASA DEL NOTAIO SANDER  
(foto Archivio dell' "Anima")

A Roma, in via Santa Maria dell'Anima, sorge Casa Sander (fig. 1), nell'isolato (fig. 2) di proprietà del Pontificio Istituto Teutonico di Santa Maria dell'Anima, che ebbe origine nel 1350 su iniziativa di Johannes Peters, un tedesco della guardia papale, e sua moglie

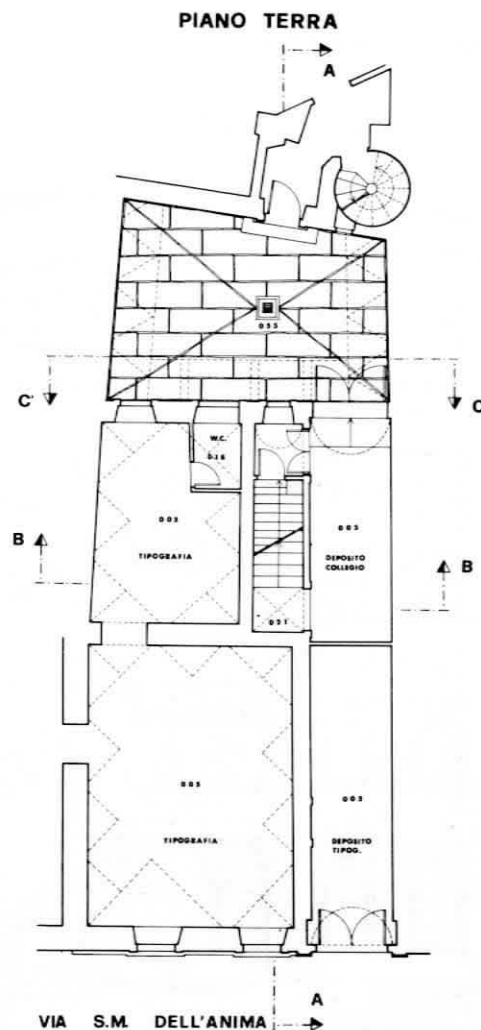
Katarina Loder, i quali donarono tre case di loro proprietà affinché fossero adibite ad ospizio per i loro connazionali pellegrini in Roma. L'ospizio entrò a far parte del diritto pubblico della chiesa nel 1389 con il nome di "Beatae Mariae Animarum".<sup>1)</sup> Grazie ad altre numerose donazioni le



2 - PLANIMETRIA DELL'ISOLATO DI SANTA MARIA DELL'ANIMA IN ROMA  
*Trasformazione morfologica dell'isolato tra il XVII ed il XX secolo.*



3 - PIANTA DEL PIANO CANTINATO  
DI CASA SANDER IN ROMA



4 - PIANTA DEL PIANO TERRA  
DI CASA SANDER IN ROMA

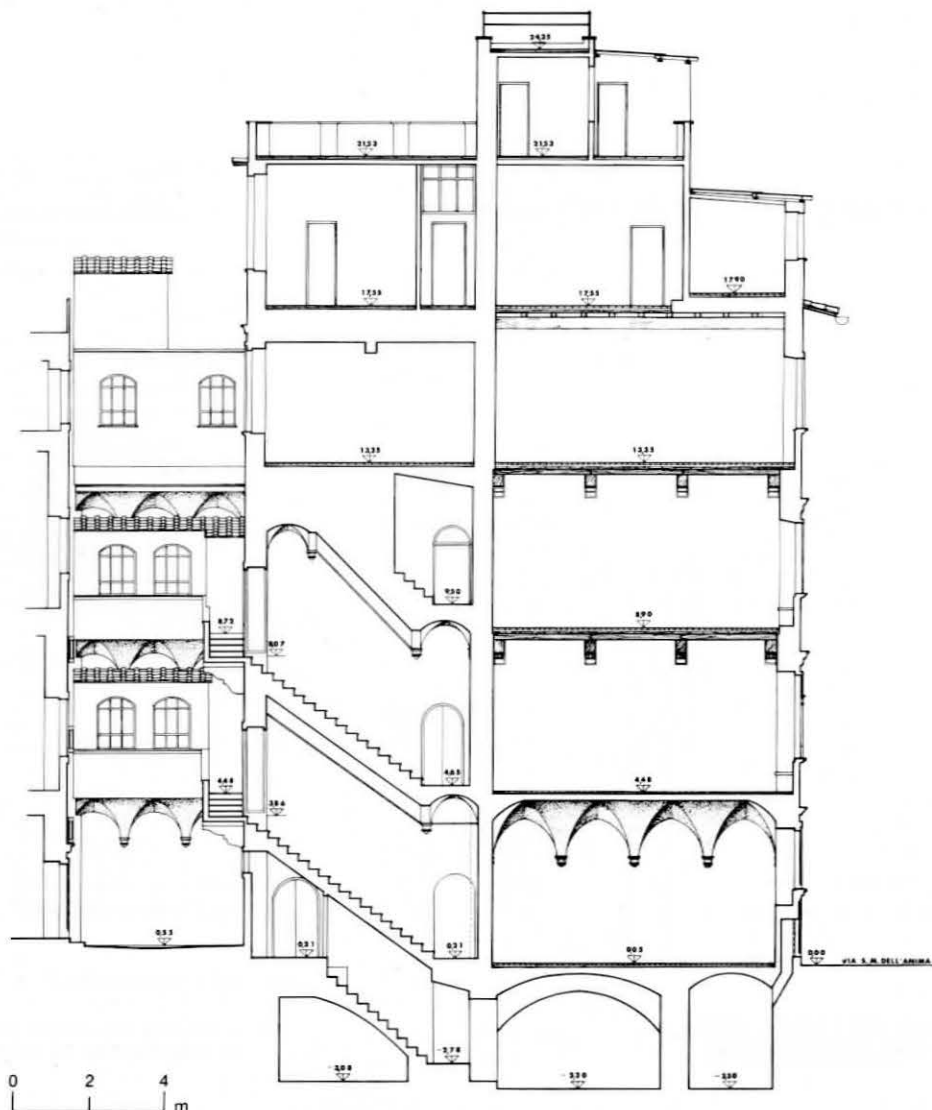
proprietà della confraternita dell' "Anima" si ampliarono su gran parte dell'isolato e nel 1480 fu possibile costruire una chiesa a tre navate e tre cappelle per lato sostituita nel 1500 da quella attuale, di dimensioni maggiori e che segue l'impianto architettonico delle *Hallenkirche*.<sup>2)</sup>

Un disegno inedito (TAV. IV),<sup>3)</sup> eseguito nel 1586 per conto della confraternita dall'architetto Tadeo Ferrazolo, rappresenta la pianta dell'isolato dell' "Anima" e indica le proprietà acquisite dalla chiesa fino a quella data.<sup>4)</sup>

La "Prima Domus", che diverrà in seguito Casa Sander, è l'edificio adiacente alla chiesa e risulta annessa ai beni dell'ospizio già nel 1449. Fu inizialmente data in affitto<sup>5)</sup> ma alla fine del secolo diventò inabitabile in seguito ai lavori per la fabbrica della nuova chiesa che le arrecarono gravi danneggiamenti. Il muro a Nord della casa fu infatti completamente abbattuto per facilitare il trasporto dei materiali da costruzione dal cortile, in cui erano depositati, alla chiesa.<sup>6)</sup> Ad occuparsi della ricostruzione della casa fu Johannes Sander (1455-1544),

proveniente da una famiglia del patriziato di Northusen in Turinghia, notaio della Sacra Rota e provvisore dell'ospizio.<sup>7)</sup> Il 18 febbraio 1508 fu di conseguenza stipulato un contratto<sup>8)</sup> in cui si cedeva in enfiteusi la casa al notaio con la condizione di ricostruirla, apportandovi modifiche che la rendessero più confortevole e ne migliorassero l'aspetto. I lavori terminarono in quello stesso anno, la casa assunse il nome del notaio e si ornò del suo stemma.<sup>9)</sup> L'impianto architettonico segue una tipologia, unifamiliare a schiera, di origine medioevale comune anche alle case signorili rinascimentali di modeste dimensioni.<sup>10)</sup> Al piano cantinato (*fig. 3*) si può notare una probabile preesistenza medioevale, costituita da un muro posto a circa due metri da quello attuale di prospetto e parallelo ad esso, che non si giustifica con la struttura dei piani superiori, né sembra doversi assegnare a successivi interventi di consolidamento. La singolare struttura lascia supporre che, con la ricostruzione della casa, si sia occupato lo spazio di un possibile portico preesistente o che vi sia stato un avanzamento del fronte della casa verso la strada dovuto ad un allineamento con

SEZIONE AA'



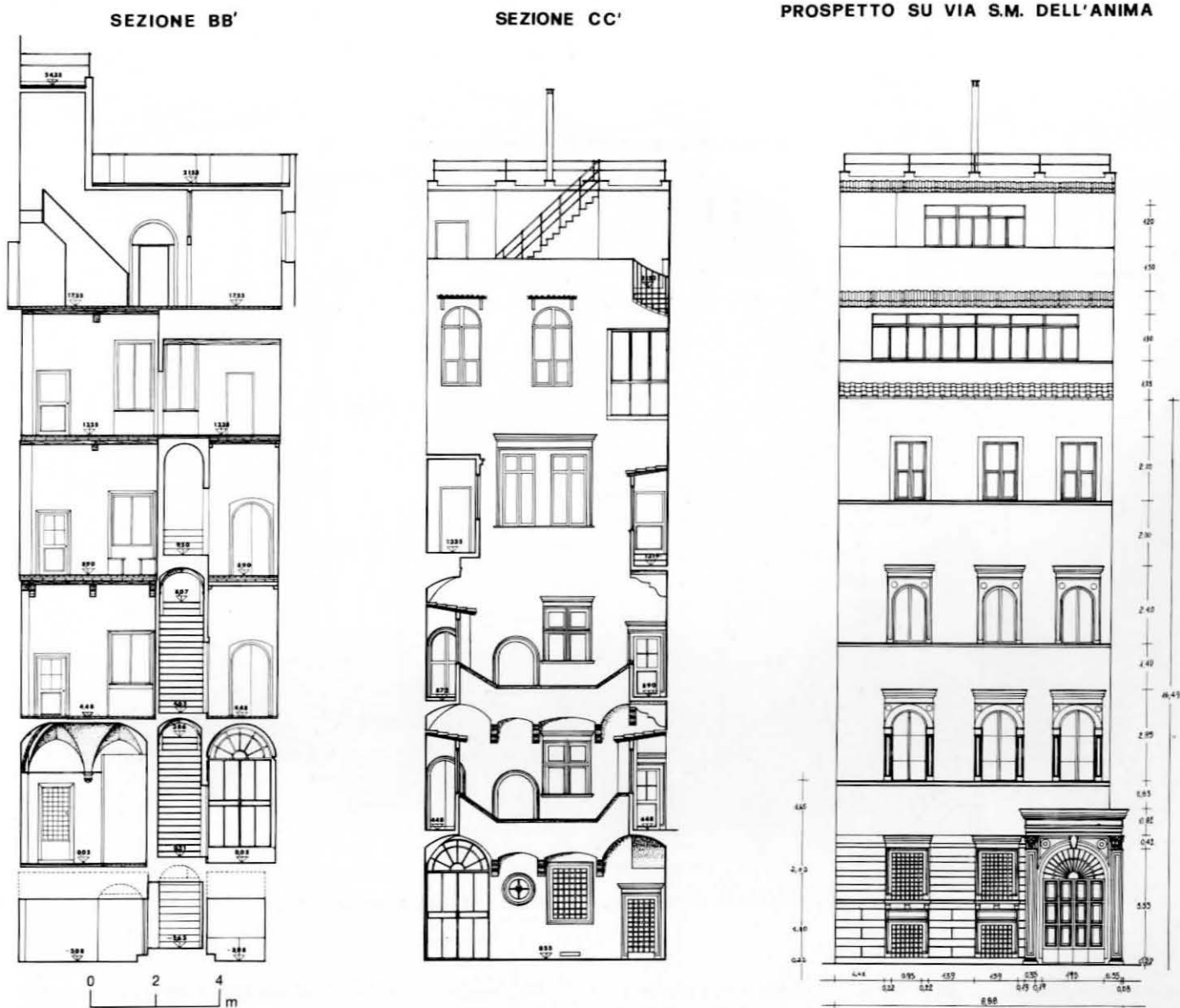
5 - SEZIONE LONGITUDINALE DI CASA SANDER IN ROMA

la nuova chiesa. Non è escluso che, per permettere l'ampliamento di quest'ultima, si sia al contrario, invaso la parte nord della casa sacrificandone la larghezza.

Al piano terra un androne (fig. 4) coperto da volta a botte si sviluppa per l'intera profondità della casa. Il lato nord dell'androne determina il confine tra la casa e la chiesa mentre sul lato opposto si aprono gli accessi ai vari ambienti costituiti, oltre che dal vano scala, da due stanze, coperte da volte lunettate, di cui una di dimensioni maggiori, è prospiciente la strada e l'altra, retrostante, è prospiciente il cortile interno.

Uno dei problemi sorti durante la ricostruzione della casa è stato quasi sicuramente il collegamento verticale tra i piani a causa del poco spazio disponibile (figg. 5-8); la sua risoluzione rappresenta uno dei particolari più singolari del fabbricato. Tra il cantinato e il piano terra, infatti, vi è una ripida rampa di scale, forse pre-

esistente all'intervento cinquecentesco, che ha il pianerottolo d'arrivo all'interno dell'androne d'ingresso. L'accesso ai piani superiori, attuato nell'intervento del primo cinquecento, è molto complesso in quanto, utilizzando probabilmente il vano della vecchia scala, si è cercato di rendere la salita più agevole di quanto presumibilmente non lo fosse all'origine ricavando uno spazio maggiore del precedente in modo da far sviluppare le rampe con una pendenza meno accentuata. Ciò è stato realizzato con l'eliminazione dei pianerottoli d'arrivo al primo e secondo piano e l'ampliamento di venti centimetri, ricavati nello spessore del muro, del pianerottolo al piano terra. Ai due piani superiori si accede dunque dall'esterno del fabbricato mediante un sistema particolare. Le rampe arrivano infatti su due ballatoi posti ad una quota inferiore a quella del piano e paralleli al fronte della casa sul cortile (figg. 9-11). Da essi, tramite quattro gradini a

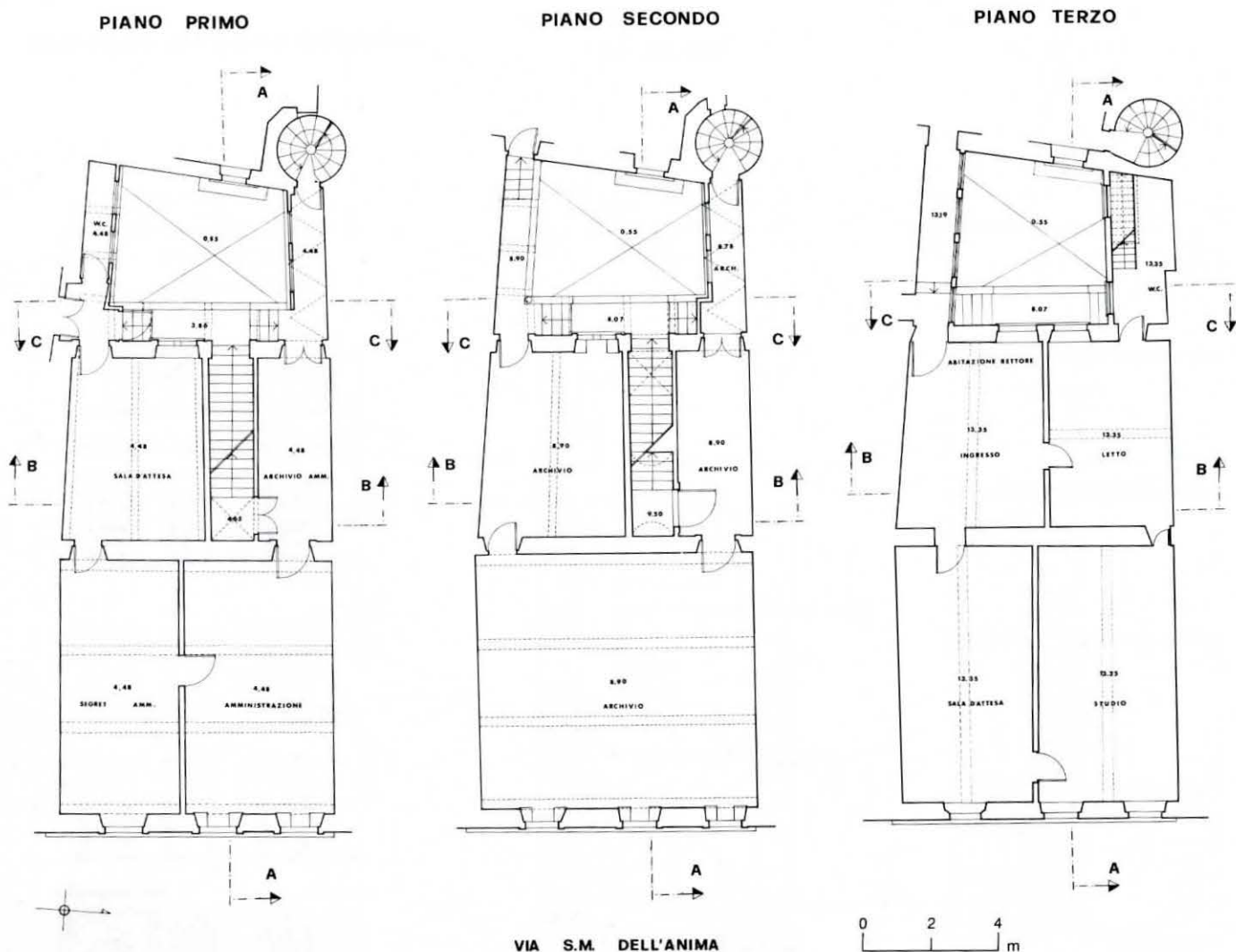


6 e 7 - SEZIONI TRASVERSALI DI CASA SANDER IN ROMA  
8 - PROSPETTO DELLA FACCIATA DI CASA SANDER SU VIA SANTA MARIA DELL'ANIMA

destra e quattro a sinistra, si accede ad altri ballatoi perpendicolari ai primi, sui quali si aprono gli ingressi al piano che collegano inoltre Casa Sander all'edificio a Ovest del cortile. I pianerottoli sono coperti da volte a crociera e le rampe da volte a botte. La volta tra il primo ed il secondo piano ha un'inclinazione diversa da quella delle rampe sottostanti e, a differenza di quanto avviene al piano inferiore, termina con una volta a crociera. Tra il secondo ed il terzo piano non esistono attualmente collegamenti diretti: l'accesso al terzo piano avviene infatti da un fabbricato limitrofo, tramite un'ulteriore ballatoio (fig. 11). Al secondo piano però, da un pianerottolo rialzato di sessanta centimetri, si diparte, in corrispondenza delle altre sottostanti, una rampa coperta anch'essa a volta a botte e

della quale non si è potuto stabilire l'eventuale sviluppo fino al piano superiore in quanto è interrotta al quarto gradino da un muro (figg. 5 e 10). Tale accesso è stato forse chiuso nel 1904 in seguito ai restauri eseguiti al terzo piano. L'unico collegamento verticale per tutti i piani è costituito da un'angusta scala a chiocciola che risale all'epoca di costruzione della casa. Essa è posta in un fabbricato limitrofo ed è collegata a Casa Sander tramite i ballatoi a Nord del cortile.

I ballatoi, che si sviluppano lungo tre delle facciate che perimetrano il cortile presentano anch'essi delle particolarità in quanto alcuni tratti (quelli a Nord e quello del primo piano a Sud) sono sostenuti da lunette con peducci uguali a quelli delle volte degli ambienti interni, gli altri



9-II - PIANTE DEI PIANI PRIMO, SECONDO E TERZO DI CASA SANDER IN ROMA

tratti sono sostenuti da mensole. Questo sembrerebbe implicare dei rifacimenti o comunque una non contemporaneità di costruzione.

Nel 1634, per la ricostruzione e l'ampliamento della sacrestia della chiesa si sacrificò la parte ovest del cortile come si può notare anche dall'interruzione delle lunette che sorreggono i ballatoi (fig. 5).<sup>11)</sup>

Originariamente la casa doveva essere costituita da tre piani fuori terra più lo scantinato rimasti quasi completamente inalterati. Il terzo piano consisteva in un loggiato; verso la metà del secolo XVII fu trasformato in piano abitabile tramite la tamponatura dei tre archi e l'apertura delle finestre (fig. 1).<sup>12)</sup> Il piano risulta tuttavia abbastanza integrato con gli altri elementi dell'impianto originario, al contrario di quanto avviene per il quarto e quinto piano culminanti in un terrazzo. Queste ultime sopraelevazioni, che risalgono a pochi decenni addietro, alterano infatti l'aspetto di Casa Sander soprattutto per quanto riguarda l'altezza dell'edificio divenuta eccessiva. Altre superfetazioni si presentano sui ballatoi dove sono stati ricavati i servizi igienici e alcuni depositi per libri.

Nel corso dei secoli si sono resi necessari restauri e consolidamenti dei quali i più rilevanti furono quelli eseguiti nel 1873, che riguardarono quasi esclusivamente la facciata (e dei quali si parlerà in seguito più ampiamente) e quelli del 1904. Questi ultimi furono eseguiti in conseguenza ad alcune scosse di terremoto che danneggiarono particolarmente il terzo piano<sup>13)</sup> e consistettero nel consolidamento delle strutture, nelle modifiche degli spazi interni del piano e nella realizzazione, nella parte centrale del prospetto sul cortile, di una doppia finestra che interrompe la sequenza dei ballatoi sottostanti e che reca sulla cornice la data dell'intervento (fig. 7).<sup>14)</sup>

I caratteri degli elementi del prospetto di Casa Sander su via dell'Anima (fig. 12)<sup>15)</sup> si accostano, come si sa, a quelli di alcune case e palazzetti del primo rinascimento a Roma.<sup>16)</sup> L'intera facciata è inoltre impreziosita da numerosi graffi.<sup>17)</sup> Al piano terra figurano due finestre e un portale d'ingresso in pietra sul cui frontone è una iscrizione con il nome di Sander e la data di ricostruzione della casa.<sup>18)</sup> Il portale, di un tipo analogo a quello che si trova in un edificio nella stessa via e in un altro in via



ROMA, ARCHIVIO DELL'ANIMA - T. FERARZO: PLANIMETRIA DELL'ISOLATO DELL'ANIMA (1586)

Monserrato,<sup>19)</sup> è ad arco e presenta in chiave uno scudo su cui è scolpito lo stemma del notaio. I piedritti dell'arco sono affiancati da due lesene, con motivi lineari a rilievo e con capitelli corinzi che recano particolari diversi fra loro; su di essi poggia la cornice superiore.

Al primo e secondo piano compaiono due ordini di tre finestre ciascuno del tipo, ampiamente diffuso, di quelle del Palazzo della Cancelleria e del Palazzo del Cardinale di Corneto, costruiti, come si sa, a Roma pochi anni prima di Casa Sander. Le cornici in pietra delle finestre del primo piano sono infatti ad arco insistente su piccole lesene che riprendono i motivi del portale e culminano con cornici che mostrano il nome e la provenienza del notaio.<sup>20)</sup> Così avviene anche al secondo piano, dove però, alcuni elementi come i piedritti dell'arco, si semplificano notevolmente. Le volute graffite al di sopra delle cornici delle finestre mostrano un motivo di probabile origine settentrionale poi usato anche dal Vignola, e che era già comparso, ad esempio in un palazzo rappresentato nella nota stampa, attribuita al Bramante (ca. 1500), che rappresenta una strada di città all'"antica".

Le tre finestre del terzo piano hanno cornici in muratura, sulle quali sono riprodotti a graffito, i motivi di quelle dei piani inferiori.

Le divisioni orizzontali della facciata avvengono mediante cornici che funzionano anche da davanzali delle finestre. Poco sopra le finestre del terzo piano figura la parte terminale e sporgente, con funzione di cornice, di quella che doveva essere la copertura a tetto originaria oggi sostituita dai piani sopraelevati.

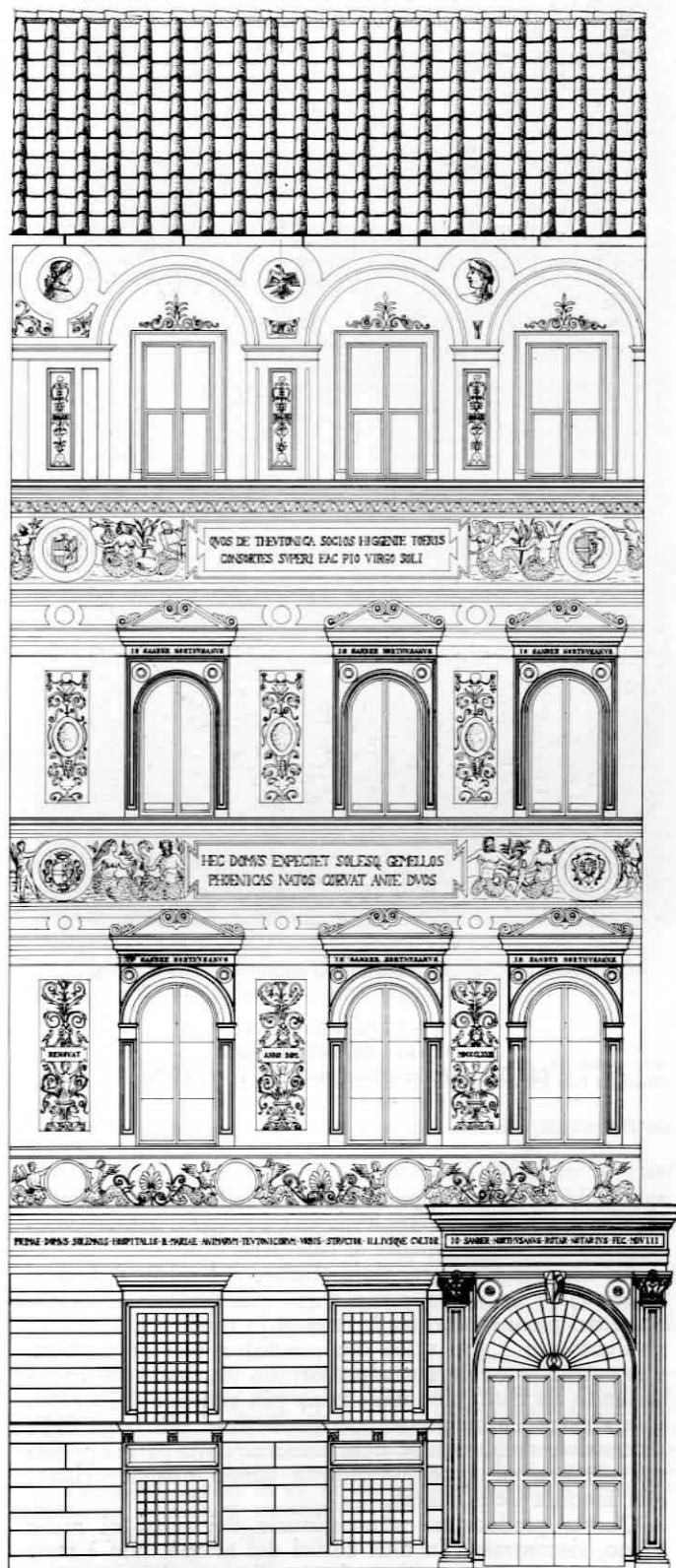
Il prospetto ha subito, nel corso dei secoli, rilevanti trasformazioni riguardanti il piano terra e i graffiti.

Le due finestre al piano terra risalgono infatti al 1873: il loro modello, che ingloba le aperture della cantina, fu ripreso stranamente dal disegno del Letarouilly della stessa Casa Sander (fig. 13), disegno che riproduceva interamente il motivo delle finestre di una casa in via Monserrato. Una fotografia riportata dal Pietrangeli<sup>21)</sup> mostra la situazione del prospetto nel 1870: al piano terra compaiono due modeste aperture di dimensioni diverse tra loro; si può notare inoltre l'accentuato grado di deterioramento della superficie della facciata. Una fotografia dello Schmidlin mostra invece la situazione in cui al posto delle due finestre, attualmente visibili vi erano una porta di bottega e una finestrella ad essa attigua, entrambe ad arco, con le cornici in pietra che riportavano gli stessi motivi del portale d'ingresso (fig. 14). Secondo Letarouilly e Càllari<sup>22)</sup> le due finestre oggi esistenti rispecchierebbero la situazione originaria; è invece assai probabile che la porta di bottega e forse la finestrella adiacente, corrispondessero alla situazione originaria. Questa ipotesi può essere convalidata dall'osservazione del vano interno corrispondente, dove la volta presenta nel punto in cui si apriva la primitiva porta di bottega, una lunetta che ha dimensioni doppie rispetto alle altre (fig. 4). Ciò lascia intuire che originariamente vi fosse una apertura di notevole ampiezza riscontrabile, per altro, anche nel disegno del 1586 del Ferarzolo (TAV. IV).

L'accurato rilievo dell'edificio permette inoltre di fare particolari osservazioni riguardanti alcuni accorgimenti che l'autore del prospetto sembra aver adottato forse in considerazione dell'esiguità del fronte della casa sulla strada e dall'accostamento con la chiesa a Nord di essa.

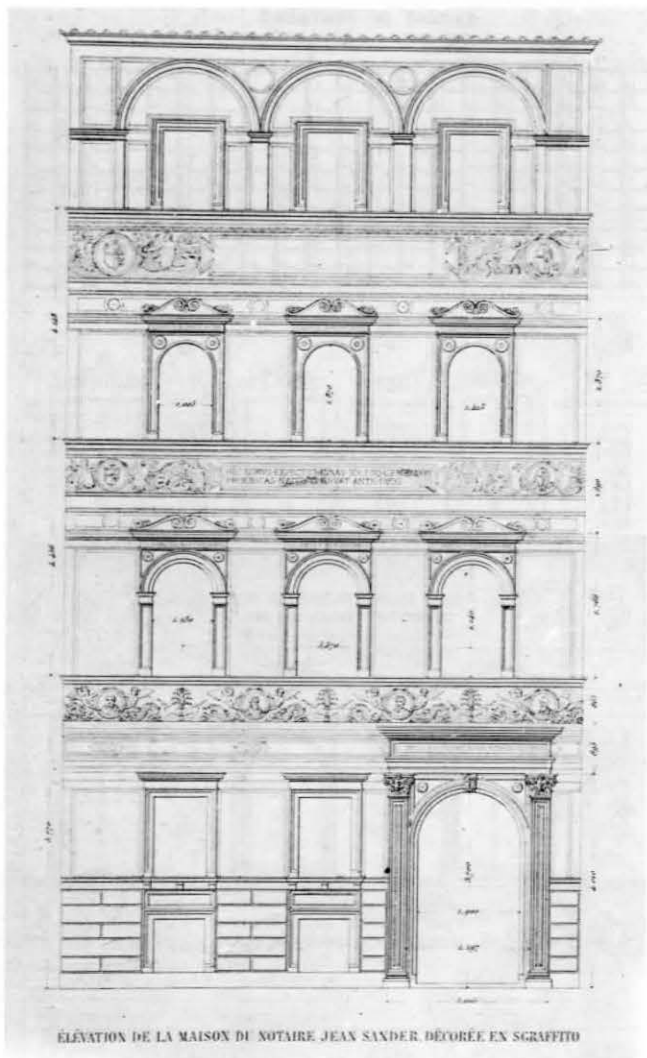
I due prospetti, della casa e della chiesa, nel punto di contatto si sovrappongono (figg. 1, 14 e 15): le duplici lesene a Sud della chiesa si innalzano quasi completamente addossati alla facciata di Casa Sander, mentre il portale di

SAGGIO DI RESTAURO



12 - RILIEVO DEI GRAFFITI SULLA FACCIATA DI CASA SANDER IN VIA SANTA MARIA DELL'ANIMA



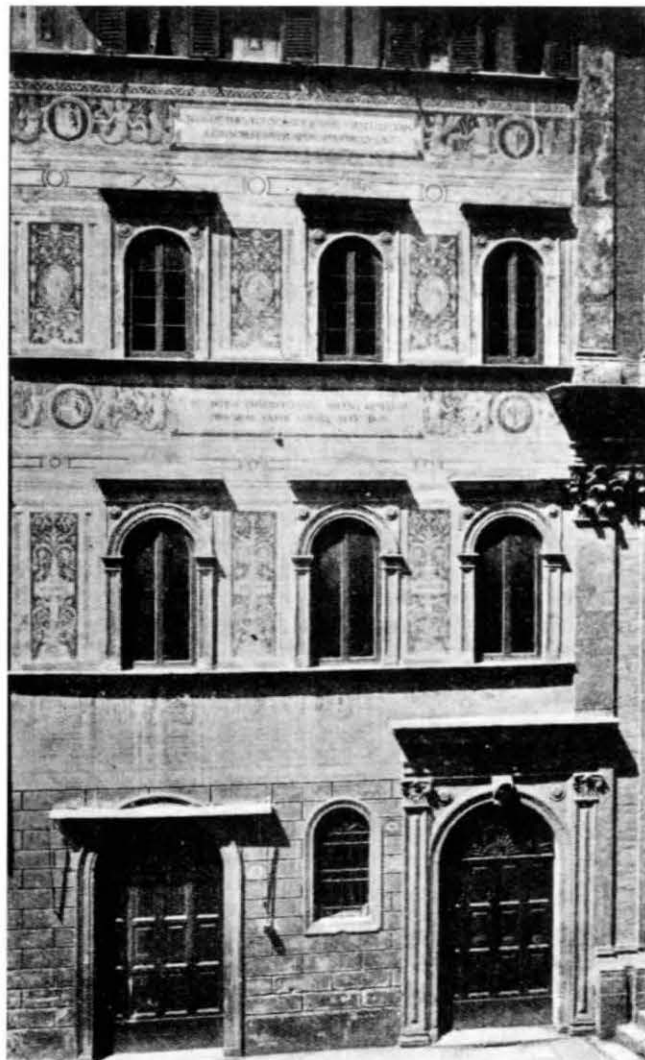


13 - P. LETAROUILLY:  
FACCIATA DI CASA SANDER  
(da *Gli edifici di Roma moderna*, Liegi 1853)

quest'ultima si sovrappone alla base delle lesene suddette. Tali sovrapposizioni danno maggiore respiro, contemporaneamente e singolarmente ai due prospetti.

Ad un secondo particolare effetto, che sembra doversi interpretare in senso prospettico, contribuisce il decrescere dei pieni murari fra le finestre in modo regolarmente graduato (m 1,44; 1,20; 0,96; 0,24) a partire da Sud. Ciò permette a coloro che percorrono via dell'Anima provenendo da Sud, cioè dalla zona più centrale della città, una visione della facciata verisimilmente più larga delle dimensioni reali, mentre a chi proviene dalla parte opposta tali dimensioni appaiono ridotte dando maggior risalto alla facciata della chiesa.

Questa graduazione dimensionale dei tratti di muro pieno, riscontrabili in altri edifici del tempo, non è stata registrata da Letarouilly nel suo disegno del prospetto di Casa Sander (fig. 13) (che è peraltro, prima del nostro, l'unico rilievo esistente della facciata). Essa sembra tut-



14 - ROMA, FACCIATA DI CASA SANDER  
(da J. SCHMIDLIN, *Geschichte der Deutschen Nationalkirche in Rom, S.M. dell'Anima*, Freiburg 1906)

tavia essere voluta e dimostra una certa maturità e consapevolezza culturale nel progettista.

In occasione del restauro del 1873,<sup>23)</sup> data che compare anche in facciata, i graffiti, che già avevano subito delle modifiche, furono ridipinti, e in parte sostituiti da quelli ora esistenti. L'esecuzione dei graffiti ottocenteschi, anche se sembra aver soddisfatto l'opinione pubblica, come risulta da un articolo dell'epoca,<sup>24)</sup> è molto grossolana rispetto alla tecnica cinquecentesca che descrive il Vasari.<sup>25)</sup> Dall'esame ottico al microscopio si nota infatti anche la mancanza di quei caratteristici granelli di carbone propri dell'antica tecnica. Risulta, inoltre, che l'intonaco giallastro che ora ricopre quasi tutta la facciata, è ricco di calce e poggia su una superficie molto erosa; ciò farebbe supporre che la gran parte dei precedenti graffiti fosse scomparsa lasciando la superficie molto deteriorata. Anche se larghe zone dei graffiti attuali hanno subito pesanti degradazioni dovute ad agenti chimici ed atmo-

sferici, è ancora possibile intravedere le iscrizioni ed alcune figure: al primo e secondo piano vi sono rappresentati gli stemmi della Germania e del notaio Sander; tritoni e sirene sorreggono tondi entro i quali si leggono sentenze di Cesare e Tacito. Negli spazi tra le finestre dei vari piani vi sono dei versi augurali che la casa duri in eterno.<sup>26)</sup> Al terzo piano i graffiti simulano un loggiato riproducendo quello reale che vi preesisteva.

Quanto al nome dell'architetto progettista di Casa Sander non possiamo dire nulla di certo. Il Letarouilly fa il nome di Bramante presumendo che il notaio Sander possa esservi entrato in contatto in occasione del consiglio per la costruzione della chiesa dell'Anima a cui prese parte anche Bramante.<sup>27)</sup> Dopo Letarouilly anche Schaefer e Callari fanno lo stesso nome pur considerando che non si conoscono documenti o notizie precise in proposito.

Secondo lo Schaefer le lettere "IL" e "PT" che recano i due tondi a rilievo in pietra, ai lati dell'imposta dell'arco che incornicia la porta, rappresentano le iniziali dei nomi dell'architetto e del capomastro; potrebbe trattarsi, in tal caso, di Giuliano Leno e Pietro Torrigiano.

Malgrado le sue non grandi dimensioni, Casa Sander costituisce comunque, una preziosa testimonianza di un tipo di abitazione significativo della produzione architettonica "borghese" corrente nel primo cinquecento. Destinata ad un esponente di una classe sociale medio alta, mostra la cultura, l'agiatezza e la raffinatezza di vita del suo committente non attraverso l'esibizione di grandi spazi e di firme auliche ma attraverso la cura dei particolari e l'attenzione alle necessità pratiche della vita quotidiana.

Questo studio costituisce la sintesi, riferita alla parte di ricerca storica e di rilievo (figg. 2-12), della tesi di laurea discussa dall'autore nell'aprile 1983 presso la Facoltà di Architettura di Roma, relatore prof. arch. A. Bruschi. Oltre quest'ultimo si ringrazia quanti hanno facilitato il presente studio e in particolare J. Nedbal, Rettore del Pontificio Istituto Teutonico di Santa Maria dell'Anima e i signori A. e H. Speciale, rispettivamente amministratore e archiviste nello stesso Istituto; la signora L. Mora dell'Istituto Centrale del Restauro per le preziose indicazioni sui graffiti della facciata; il personale della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte e della Biblioteca Hertziana.

1) T. ESSER, *L'Ospizio Teutonico di S.M. dell'Anima*, Roma 1906; G. KNOPP, W. HANSMANN, *S.M. dell'Anima*, Kühlen 1979; *Liber Confraternitatis Beatae Mariae de Anima*, MDCCCLXXXV.

2) P. LETAROUILLY, *Gli edifici di Roma moderna*, Liège 1853, p. 210 e ss.; J. SCHMIDLIN, *Geschichte der Deutschen Nationalkirche in Rom, S.M. dell'Anima*, Freiburg 1906; G. ZANDER, W. GOLZIO, *Chiese di Roma dall'XI al XVI sec.*, Bologna 1963, p. 107 e ss. Al progetto della chiesa pare abbia partecipato il Bramante come sembra doversi dedurre dall'interpretazione di una frase del Vasari: "Trovossi... alla deliberazione di S.M. de Anima fatta condurre poi da un architetto tedesco". Cfr. A. BRUSCHI, *Bramante Architetto*, Bari 1969, p. 863 e ss.

3) Il disegno è eseguito a penna e acquerello a più colori su tela (cm 55 x 45). I colori evidenziano le proprietà della chiesa, quelle dei privati e quelle per cui non si è ancora raggiunto un accordo; le piante dei vari edifici dell'isolato recano inoltre i nomi dei proprietari e i caratteri distributivi di alcuni ambienti. Sul retro del disegno vi è apposta la data con l'autografo dell'autore. Esiste anche una ricevuta firmata da Ferarzolo, in cui si attesta l'avvenuto pagamento da parte della confraternita, per l'esecuzione del rilievo: Archivio dell'Anima, Tom. I, dopo foglio 386.

4) Nel 1656 l'isolato, in prossimità dell'abside della chiesa, subì, come è ben noto, una rilevante trasformazione in seguito al progetto di Pietro da Cortona per la sistemazione della piazzetta antistante la chiesa di Santa Maria della Pace. Cfr. P. PORTOGHESI, *La chiesa della Pace e l'abside di Santa Maria dell'Anima*, in *Architettura Cronaca e Storia*, XVI, Agosto 1970, p. 258 e ss.



15 - ROMA, CASA SANDER, PARTICOLARE DELLA FACCIATA CON IL PORTALE SOVRAPPOSTO ALLE LESENE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ANIMA

5) Nell'Archivio dell'Anima (Misc. Lit. E, Tom. J) sono conservati i documenti originali nei quali sono riportati i vari contratti di affitto della "Prima Domus" fino al 1506.

6) J. LOHNINGER, *S.M. dell'Anima, Die Deutsche Nationalkirche in Rom*, Roma 1909.

7) K. H. SCÄEFER, *J. Sander von Northusen. Notar der Rota und Rektor der Anima*, Roma 1913.

8) Il contratto originale è conservato nell'Archivio dell'Anima, Lit. C, Fasc. I, n. 10.

9) K. H. SCÄEFER, *Lo Stemma e la casa Johannes Sander Nortusano*, in *Rivista Araldica*, anno X, dic. 1912, p. 724 e ss.

10) P. TOMEI, *Le case in serie nell'edilizia romana dal 400 al 700*, in *Palladio*, XVI, n. 3, 1938; P. TOMEI, *Architetture a Roma nel Quattrocento*, Roma 1977.

11) Nel cortile, vi era, probabilmente, all'origine una costruzione a Ovest adibita a stalla e a deposito del fieno come si può notare nella pianta del Ferarzolo (Tav. IV) e come riporta lo Schaefer (*op. cit.*, pp. 82 e 83): "...Ac area retro domum ipsam cannarum trium in longum... ut stabulum in eadem curia edificetur... muris circumducendo in debitum quadrangulum ad dicte domus prime proprietatem, hortum in ea vel stabulum edificando... et supra stabulum stancias et cameras vel pro feno.....".

12) SCHÄEFER, *op. cit.*

13) SCHMIDLIN, *op. cit.*

14) Nel 1971 si dovette eseguire un consolidamento statico mediante travi in ferro al secondo piano, sede attuale dell'archivio dell'Anima dove, l'eccessivo peso dei libri, aveva procurato gravi

lesioni alle strutture e agli affreschi, anch'essi restaurati, che decorano la sala con gli stessi motivi dei graffiti della facciata.

15) LETAROUILLY, *op. cit.*, Pl. 324, testo p. 667 e ss. P. PORTOGHESI, *Roma nel Rinascimento*, Roma 1971, vol. I p. 22, vol. II p. 435.

16) V. GOLZIO, G. ZANDER, *L'Arte del 400 a Roma e nel Lazio*, Bologna 1968; TOMEL, *op. cit.*; M. APOLLONI GHETTI, *Fabbriche civili nel quartiere del Rinascimento in Roma*, Roma 1937; G. GIOVANNONI, *Casa nel 400 in Roma*, in *Architettura e Arti decorative* anno V, MCMXXXVI, fasc. VI.

17) JANNONI e MACCARI, *Graffiti e chiaroscuri*, Roma 1870; C. PERICOLI RIDOLFINI, *Casa romane con facciate graffite e dipinte*, Roma 1960; P. ROMANO, *Il quartiere del Rinascimento*, Roma 1938.

18) "IO[hannes] SANDER NORTHUSANUS ROTAE NOTARIUS FEC[it] MDVIII" Entro due tondi in rilievo, ai lati dell'imposta dell'arco che incornicia la porta vi sono le seguenti iscrizioni: "I[u] L[ius]"; "P[on] T[ifex]".

19) LETAROUILLY, *op. cit.*

20) "IO[hannes] SANDER NORTHUSANUS".

21) C. PIETRANGELI, *Guide rionali di Roma, Rione V*, Roma 1968-1970, parte II, pp. 58-60.

22) L. CALLARI, *I Palazzi di Roma*, Roma 1932, p. 443 e ss.; LETAROUILLY, *op. cit.*

23) La ricevuta di pagamento per il rinnovo dei graffiti è conservata nell'Archivio dell'Anima, Filza 1873.

24) A. MONTI, *Una casetta del Cinquecento*, in *Il Buonarroti. Scritti sopra le arti e le lettere*, Roma 1873, Vol. VIII, pp. 335 e 336.

25) G. VASARI, *Vite*, Milano 1807, vol. I, Cap. XXVI, p. 331 e ss.

26) Nella fascia tra le finestre del secondo e terzo piano vi è la seguente iscrizione: "QUOS DE THEUTONICA SOCIOS HIC GENTE TUERIS/ CONSORTES SUPERI FAC PIO VIRGO SOLI". Tale iscrizione risulta diversa da quella citata dal MONTI, *op. cit.*, e da U. GNOLI, *Facciate graffite e dipinte in Roma*, Arezzo 1938, pp. 18 e 19.

Al di sopra delle finestre del primo piano si legge: "HEC DOMUS EXPECTET SOLESQ[ue] GEMELLOS/PHOENICAS NATOS COR[r]UAT ANTE DUOS". Negli spazi murari tra le finestre del primo piano si ha: "RENOVAT", "ANNO DOM[ine]", "MDCCCLXXIII".

Entro quattro tondi sotto le stesse finestre, si leggono rispettivamente: "AB PARVULIS LABORI STUDENT", "HOSPITES SANCTOS HABENT", "VICTUS INTER HOSPITES COMIS", "PLUS IBI MORES VALENT QUAM ALIBI LEGES".

In una fascia al di sopra delle finestre del piano terra ritroviamo: "PRIMAE DOMUS SOLEMNIS HOSPITALIS B[eatae] MARIAE ANIMARUM TEUTONICORUM URBIS STRUCTOR ILLIUSQ[ue] EXCULTOR".

27) LETAROUILLY, *op. cit.*